



Luigi
Morsello

La mia vita dentro

Le memorie
di un direttore
di carcere

*a cura di Francesco
De Filippo e Roberto
Ormanni*

*prefazione
di Pierluigi Vigna*

**Infinito Edizioni,
2010**

p. 208, 14,00 euro

Il mondo dietro le sbarre

«Il 25 settembre 1992 mi sparai al cuore». Erano trascorse poche settimane dalle stragi di Capaci e via D'Amelio quando Luigi Morsello tentò il suicidio. Era già stato direttore di sei carceri e funzionario in missione in altre sedici, aveva attraversato gli anni più bui del terrorismo e conosciuto detenuti di ogni tipo, da Renato Curcio a Marco Donat Cattin, da Epaminonda a Sindona. Negli anni Settanta, lui giovane vicedirettore, era stato scelto dal generale Carlo Alberto dalla Chiesa per guidare la costruzione del carcere di Gorgona, una struttura appositamente realizzata per "ingabbiare" i terroristi. Aveva vissuto rivolte, evasioni, ammutinamenti e amministrazioni non sempre trasparenti. Era stato processato, a causa dell'evasione da San Gimignano di Giovanni Guido, uno dei responsabili della strage del Circeo. Al 1992 era arrivato stanco, per una vita trascorsa tra le soffocanti mura degli istituti di pena, tra un'umanità dura, rabbiosa e sofferente. I giornali scrissero «dello stress accumulato nella gestione del nuovo penitenziario» di Pavia. Lui racconta della sua depressione, divenuta «una marea» dopo le stragi, per lo sgomento di uno Stato incapace di difendere i suoi uomini migliori. "La mia vita dentro" è un libro vero, come veri sono i suoi protagonisti. In Italia, l'unico viaggio nel mondo della reclusione che sia stato mai scritto da un direttore di carcere.